

L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO LXV

3
MARZO
2024



SOMMARIO

IL TUO SPIRITO MADRE

- Beata Madre Speranza, maestra di preghiera,
nell'ora della Passione
(a cura di P. Mario Gialletti fam) 1

LA PAROLA DEL PAPA

- Celebrazione della Riconciliazione «24 Ore Per Il Signore»
(Papa Francesco) 6

LITURGIA

- Il sepolcro vuoto, annuncio di una vita indistruttibile
(Ernes Ronchi) 10

STUDI

- “Il mestiere di Dio: aspettare i propri figli...”
(Roberto Lanza) 12
- Maria, parla al nostro cuore di Gesù!!!
(P. Massimo Tofani fam) 17

VOCE DEL SANTUARIO

- Voce del Santuario
(P. Aurelio Perez fam) 19

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

- Iniziative 2022 a Collevaenza 3^a cop.
- Orari e Attività del Santuario 4^a cop.

I NOSTRI SITI ON-LINE

Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della beata Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

<http://www.collevaenza.it>
<http://www.collevaenza.org>

Per la Rivista:
http://www.collevaenza.it/Rivista_Mensile.asp

Visita anche tu l'home page del sito del Santuario



L'AMORE MISERICORDIOSO
RIVISTA MENSILE - ANNO LXV

MARZO 2024

Direttore:

P. Mario Gialletti

Direttore responsabile:

Marina Berardi

Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

Direzione e Amministrazione:

06059 Collevaenza (Pg)

Tel. 075.89581 -

Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

Stampa:

Tau s.r.l. - Todi

ABBONAMENTO ANNUO:

€ 15,00 / Estero € 25,00

C/C Postale 1011516133

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali.

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

Santuario dell'Amore Misericordioso

06059 COLLEVAENZA(Pg)

Per contattarci:

rivista@collevaenza.it



Beata Madre Speranza, maestra di preghiera nell'ora della Passione

**Preghiera di Gesù nel
Getsemani** (cf Mc 14,32-34 e paralleli).

Dopo l'ultima cena, molto provato da forti e contrastanti sentimenti (la consapevolezza dell'addio, dell'ab-

bandono dei suoi e di tutti, delle enormi sofferenze che l'aspettano...), Gesù si ritira a pregare. Lo invade come non mai "paura, angoscia e tristezza fino alla morte" (Mc 14,33s), fino a sudare sangue (Lc 22,44).



Gesù è agitato al punto che si prostra a terra, per tre volte si alza e torna a pregare, cerca la compagnia dei suoi; per tre volte supplica il Padre con le medesime parole, quelle della preghiera da lui stesso proposta ai suoi: "Abba! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu" (Mc 14,36).

La Madre offre un commento molto profondo e particolareggiato di questo terribile momento. Ha confidato di averlo vissuto. Davanti al suo letto aveva un dipinto: il volto luminoso di Gesù in un fondo nero.

Scrivendo: *"Gesù vede con terribile chiarezza tutti i tormenti della passione, la morte in tutto il suo terrificante aspetto, entra in agonia e cade a terra. Satana gli insinua questa tentazione: Getta via da te questo carico che ti opprime! Non puoi resistere. Rifiuta a Dio la tua obbedienza"*.

Gesù supera la tentazione pregando con dolorosa insistenza: non la mia volontà sia fatta ma la tua! Una preghiera che è dolorosa lotta con la "carne", lotta come quella di Abramo nel sacrificio del figlio, di Giacobbe, di Giobbe, della stessa Madre Speranza incarcerata per sette mesi... Lotta drammatica per ubbidire al Signore. Preghiera resa ancora più difficile dal fatto che gli apostoli invece di vegliare dormono.

"Vegliate e pregate, figli miei!... Povero il religioso che non è capace di vegliare neanche un'ora sola e dorme nel tempo della preghiera, necessaria specialmen-

te nei momenti critici. E tutto ciò per mancanza di amore e auto dominio!"

L'essenziale della preghiera resta la richiesta di fare la volontà del Signore *"anche se mi fa soffrire, anche se non la capisco, anche se non la vedo"*.

La preghiera fatta bene è esaudita: il Padre non toglie il calice, ma dà la forza dello Spirito per berlo fino all'ultima goccia, cosa a noi impossibile. Dopo questa drammatica e prolungata preghiera *"Gesù si alza, il suo sguardo ritorna sereno, l'aspetto risoluto, assume il contegno e i gesti di chi è padrone di sé e sa dove va. Ha recuperato la tranquillità e la pace che conserverà pienamente fino alla fine. La sua voce risuona incoraggiante come sempre: Alzatevi andiamo!"*

La preghiera non toglie il sacrificio voluto da Dio, ma dà il coraggio e la forza per offrirlo. Quante volte in un quarto d'ora di preghiera fervorosa davanti al silenzioso tabernacolo si ottiene tale risultato!" (n 146).

Gesù prega per i suoi nemici

"Con incredibile carità Gesù prega il Padre per i suoi crocifissori scusandoli: Padre perdonali perché non sanno quello che fanno" (n 390).

È la preghiera che Gesù innalza dalla croce come osserviamo nel crocifisso dell'Amore misericordioso e che continua a ripetere alla destra del Padre intercedendo ancora per noi come Sommo Sacerdote misericordioso.

Presentando le sue piaghe, Gesù mette in atto in modo perfetto ciò





È stata l'accurata e insistente preghiera della Madre perché Gesù portasse in paradiso chi l'aveva fatta immensamente soffrire. P. Mario Gialletti afferma che la Madre per 22 anni ha ricevuto ogni giorno anche 100/120 persone, una per una, e una media di 20/30 lettere al giorno. Le risposte dettate dalla Madre venivano inviate dallo stesso padre Mario. Le grazie ricevute dalla sua preghiera incessante e dai suoi sacrifici sono state innumerevoli. Per ottenerle faceva una prolungata preghiera, spesso notturna, immaginandosi come *“un fazzoletto che asciugava le lacrime” e la portinaia del buon Gesù. “Dopo aver ricevuto le persone con il loro carico di miserie corporali e spirituali,*

che aveva proclamato: *“Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano”* (Mt 5,44).

Gesù scusa tutti *“nella sua commovente supplica al Padre perché il vero amore non esclude nessuno dal perdono, neppure il più incallito dei nemici”* (n 392).

È questa la preghiera di intercessione, molto presente nella Bibbia: Abramo, Mosé, tanti salmi, lo stesso Gesù e i santi hanno sempre pregato per ottenere grazie in favore delle persone sofferenti.

li, le presento a Gesù che come Padre attende ansiosamente che interceda per tutti quelli che sperano da lui il perdono, la salute, la pace e ciò di cui hanno bisogno e vedo con gioia che Lui ascolta”.

“Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?” (Mc 15,34).

Gli evangelisti Marco e Matteo riferiscono che Gesù morì “gridando a gran voce” le prime parole del salmo 22. Un salmo intensamente



drammatico, che Gesù giustamente cita perché porta in preghiera precisamente la situazione di grave sofferenza che sta vivendo prima di morire.

Riporto alcuni passaggi.

“Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato? In te confidarono i nostri padri e tu li hai liberati. Ma io sono verme non uomo, rifiuto degli uomini, disprezzato, uomo dei dolori.

Mi circondano tori, leoni, un branco di cani. Sono slogate tutte le mie ossa, il mio cuore è come cera, la lingua si è incollata al palato, hanno forato mani e piedi, sono ridotto a polvere, si dividono le mie vesti...

Tu mi hai risposto. Ti loderò nella grande assemblea perché hai ascoltato il mio grido. Scioglierò i miei voti davanti a tutti e canteremo le tue meraviglie. Ricorderanno e torneranno al Signore tutti i popoli. A Lui solo si prosterneranno e diranno: ecco l'opera del Signore!”

Dal grido drammatico, quasi disperato dell'inizio, a motivo del totale abbandono degli uomini, degli oltraggi di ogni genere e soprattutto del terribile silenzio di Dio, il salmista (Gesù) giunge all'esultanza della lode perché Dio trasforma la tragedia nell'opera divina della salvezza universale, l'opera più grande: il passaggio dalle tenebre alla luce! La vera Pasqua!

Scrive Madre Speranza. *“Con questo grido Gesù chiede aiuto al Padre il quale non interviene, per cui si sente ab-*

bandonato anche da Lui. Questo è quanto di più doloroso abbia sperimentato Gesù. Lo esprime con un forte grido rivolto al Padre stesso e a tutti noi”.

Questa grandissima sofferenza proviene dal fatto che Gesù prese su di sé ogni peccato e con ciò anche la conseguenza: l'allontanamento da Dio. *“Gesù caricò sulla propria anima, per toglierlo a noi, il tormento proprio dei condannati all'inferno”* (n 450).

Si potrebbe in certo senso dire: Gesù accettando di prendere su di sé tutte le nostre miserie, sperimentò il tormento dell'inferno. *“Per voi sono giunto a soffrire questo terribile castigo... Non disperate mai! Abbiate fiducia in me anche se vi sembra di essere abbandonati da Dio”* (n 451). *“Mio Signore e Redentore, abbi pietà di me. Presenta le miserie della mia anima all'eterno Padre e ottienimi la grazia di non abbandonarlo mai più, per non essere da lui abbandonato. Anche a me rivolgi le parole che diciesti al buon ladrone: Oggi sarai con me nel paradiso!”*

“Gesù gridando a gran voce, disse: Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito” (Lc 26,46).

Sono le ultime parole di Gesù, di santo Stefano (cf At 7,59), di San Policarpo, di San Bernardo... di Madre Speranza nel suo testamento. È l'affidamento totale, pieno di fiducia, consegnando alle mani paterne e materne di Dio l'intera esistenza, prima di esalare l'ultimo respiro.





per me ha fatto meraviglie di grazia! Amate il Signore voi tutti i suoi fedeli; il Signore protegge chi ha fiducia in Lui. Siate forti, rendete saldo il vostro cuore, voi tutti che sperate nel Signore”.

Scrive Madre Speranza: “Gesù muore confessando solennemente la sua figliolanza divina. Questa preghiera contiene fede, speranza e carità, dà forza e conforto a chi sta morendo.

Padre, parola dolce, espressione di una fede piena di fiducia nella consapevolezza del suo significato più profondo: ritornare al Padre. Nelle tue mani, nelle mani dell'Onnipotente che tutto ha creato e tutto dispone con dolcezza e fermezza, nelle mani dell'Amore mise-

Ecco alcune parole del salmo 31 che Gesù cita nella sua ultima preghiera.

“In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso. Tendi a me il tuo orecchio e vieni presto a liberarmi. Alle tue mani affido il mio spirito. Io confido nel Signore.

Non mi hai consegnato nelle mani del nemico. E io dico: tu sei il mio Dio, i miei giorni sono nelle tue mani. Liberami dalla mano dei miei nemici e dei persecutori. Salvami per la tua misericordia. Quanto è grande la tua bontà, Signore! Benedetto il Signore che

ricordioso sempre disposto a ricevere la colomba che ritorna nell'arca della salvezza.

Affido il mio spirito con assoluta confidenza e con la certezza che la mia anima immortale torna a Lui e non può trovare riposo se non in Lui” (n 466).

La Madre chiude il suo testamento così : *“Supplica che rivolgo al buon Gesù nel momento della morte. Chiedo che insieme ai miei figli e figlie possiamo pregare come Gesù: Padre, perdona... Padre, nelle tue mani affido il mio spirito”.*

P. Domenico Cancian fam

CELEBRAZIONE DELLA RICONCILIAZIONE «24 ORE PER IL SIGNORE»

Venerdì, 8 marzo 2024

«**P**ossiamo camminare in una vita nuova» (Rm 6,4): così scrive l'apostolo Paolo ai primi cristiani di questa Chiesa di Roma. Ma che cos'è la *vita nuova* di cui parla? È la vita che nasce dal Battesimo, il quale ci immerge nella morte e nella risurrezione di Gesù e ci fa per sempre figli di Dio, figli della risurrezione destinati alla vita eterna, orientati alle cose di lassù. È la vita che ci porta avanti nella nostra identità più vera, quella di essere figli amati del Padre, così che ogni tristezza e ostacolo, ogni fatica e tribolazione non possano prevalere su questa meravigliosa realtà che ci fonda: siamo figli del Dio buono.

Abbiamo sentito che San Paolo associa alla vita nuova un verbo: *camminare*. Dunque la vita nuova, iniziata nel Battesimo, è un cammino. E non c'è pensione, in questo! Nessuno in questo cammino va in pensione, si va sempre avanti. E dopo tanti passi nel cammino,



forse abbiamo perso di vista la vita santa che scorre dentro di noi: giorno dopo giorno, immersi in un ritmo ripetitivo, presi da mille cose, frastornati da tanti messaggi, cerchiamo ovunque soddisfazioni e novità, stimoli e sensazioni positive, ma dimentichiamo che c'è

già una vita nuova che scorre dentro di noi e che, come brace sotto la cenere, attende di divampare e fare luce a tutto quanto. Quando noi siamo indaffarati in tante cose, pensiamo allo Spirito Santo che è dentro di noi e ci porta? A me succede tante volte di non pensarci, ed è brutto. Essere così, presi da tanti travagli, ci fa dimenticare il vero cammino che stiamo facendo nella vita nuova.

Dobbiamo cercare le braci sotto la cenere, quella cenere che si è depositata sul cuore e nasconde alla vista la bellezza della nostra anima, la nasconde. Allora Dio, che nella vita nuova è nostro Padre, ci appare come un padrone; invece di affidarci a Lui, contrattiamo con Lui; invece di amarlo, lo temiamo. E gli altri, anziché essere fratelli e sorelle, in quanto figli dello stesso Padre, ci sembrano ostacoli e avversari. C'è una brutta abitudine: quella di trasformare i nostri compagni di cammino in avversari. E tante volte lo facciamo. I difetti del prossimo ci paiono esagerati e i loro pregi nascosti; quante volte siamo inflessibili con gli altri e indulgenti con noi stessi! Avvertiamo una forza inarrestabile a compiere il male che vorremmo evitare. Un problema di tutti, se persino San Paolo scrive, sempre alla comunità di Roma: «Io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio» (7,19). Anche lui era un peccatore, e anche noi tante volte facciamo il male che non vogliamo.

Insomma, annessato il volto di Dio, offuscata quella dei fratelli, sfocata la grandezza che ci portiamo dentro, restiamo in cammino, ma abbiamo bisogno di una segnaletica nuova, abbiamo bisogno di un cambio di passo, di una direzione che ci aiuti a ritrovare la via del Battesimo, cioè a rinnovare la nostra bellezza originaria che è lì sotto le ceneri, rinnovare il senso di andare avanti. E quante volte ci stanchiamo di camminare e perdiamo il senso di andare avanti? Restiamo tranquilli, o nemmeno tranquilli, ma fermi.

Fratelli, sorelle, qual è la via per riprendere il cammino della vita nuova? Per questa Quaresima e per riprendere il cammino, qual è la via? È *la via del perdono di Dio*. Mettete questo nella mente e nel cuore: *Dio non si stanca mai di perdonare*. Avete sentito? Siete capaci di ripeterlo con me? Insieme, tutti: [tutti] Dio non si stanca mai di perdonare. Per essere sicuri, un'altra volta: [tutti] Dio non si stanca mai di perdonare. Ma qual è il dramma? *Che siamo noi a stancarci di chiedere perdono!* Ma Lui non si stanca mai di perdonare. Non dimentichiamo questo. E il perdono divino fa proprio questo: ci rimette a nuovo, come appena battezzati. Ci ripulisce dentro, facendoci tornare alla condizione della rinascita battesimale: fa scorrere di nuovo le fresche acque della grazia nel cuore, inaridito dalla tristezza e impolverato dai peccati. Il Signore toglie la cenere



dalla brace dell'anima, deterge quelle macchie interiori che impediscono di confidare in Dio, di abbracciare i fratelli, di amare noi stessi. Lui perdona *tutto*. "Oh Padre, io ho un peccato che sicuramente è imperdonabile". Senti: Dio perdona tutto, perché Lui non si stanca mai di perdonare. Il perdono di Dio ci trasforma dentro: ci restituisce una vita e una vista nuova. Non a caso nel Vangelo che abbiamo ascoltato Gesù proclama: «Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio» (Mt 5,8). Ci prepara gli occhi per vedere Dio. Si vede Dio solo se il cuore viene purificato: purificare il cuore per vedere Dio. Ma chi può fare questa purificazione? Il nostro impegno è necessario, ma non basta; non basta, siamo deboli, non possiamo; solo Dio conosce e guarisce il cuore. Mettetevi questo bene nella mente: solo Dio è capace di conoscere e guarire il cuore, solo Lui può liberarlo dal male. Perché ciò avvenga occorre portargli il nostro cuore aperto e contrito; imitare il lebbroso del Vangelo, che lo prega così: «Se vuoi, puoi purificarmi!» (Mc 1,40). È bello questo! "Se tu vuoi, puoi cambiarmi dentro, puoi purificarmi". È una bella preghiera questa, e noi possiamo ripeterla insieme, qui, tutti. Insieme: "Signore, se tu vuoi, puoi purificarmi". Un'altra volta: [tutti] "Signore, se tu vuoi, puoi purificarmi". E adesso, in silenzio, ognuno la dica al Signore, guardando ai propri peccati. Guardate i peccati, guardate le cose brutte che avete dentro e che avete fatto; in silenzio

dite al Signore: "Signore, se tu vuoi, puoi purificarmi". E Lui può. Qualcuno pensa: "Ma questo peccato è troppo brutto, il Signore non potrà...". Il Signore perdona tutto, il Signore non si stanca di perdonare. Ricordate? Ripetetelo: "Il Signore non si stanca di perdonare". Tutti insieme: [tutti] "Il Signore non si stanca di perdonare".

Il Signore vuole questo, perché ci desidera rinnovati, liberi, leggeri dentro, felici e in cammino, non parcheggiati sulle strade della vita. Lui sa quanto è facile per noi inciampare, cadere e rimanere a terra, e vuole rialzarci. Ho visto un bel dipinto, dove c'è il Signore che si china per rialzare noi. E questo fa il Signore ogni volta che noi ci accostiamo alla Confessione. Non rattristiamolo, non rimandiamo l'incontro con il suo perdono, perché solo se rimessi in piedi da Lui possiamo riprendere il cammino e vedere la sconfitta del nostro peccato, cancellato per sempre. Perché il peccato sempre è una sconfitta, ma Lui vince il peccato, Lui è la vittoria. Di più, «nel medesimo istante in cui il peccatore è perdonato, afferrato da Dio e restaurato dalla grazia, il peccato – meraviglia delle meraviglie! – diventa il luogo in cui Dio entra in contatto con l'uomo. [...] Così Dio si fa conoscere perdonando» (A. Louf, *Sotto la guida dello Spirito*, Magnano 1990, 68-69). "Io conosco Dio studiando la catechesi...". Ma non lo conosci soltanto con la mente: soltanto



quando il cuore è pentito e vai da Lui, mostrando il tuo cuore sporco, lì conoscerai Dio che perdona. “Vai in pace, i peccati ti sono perdonati”. Dio si fa conoscere perdonando. E «il peccatore, scrutando l'abisso del proprio peccato, scopre da parte sua l'infinito della misericordia» (ibid.) E questa è la ripartenza della vita nuova: cominciata nel Battesimo, riparte dal perdono.

Non rinunciamo al perdono di Dio, al sacramento della Riconciliazione: non è una pratica di devozione, ma il fondamento dell'esistenza cristiana; non è questione di saper dire bene i peccati, ma di riconoscerci peccatori e di buttarci tra le braccia di Gesù crocifisso per essere liberati; non è un gesto moralistico, ma la risurrezione del cuore. Il Signore risorto ci risuscita, tutti noi. Andiamo dunque a ricevere il perdono di Dio e noi, che lo amministriamo, sentiamoci dispensatori della gioia del Padre che ritrova il figlio smarrito; sentiamo che le nostre mani, poste sul capo dei fedeli, sono quelle forate di misericordia di Gesù, che trasforma le piaghe del peccato in canali di misericordia. E noi che facciamo da confessori, sentiamo che «il perdono e la pace» che proclamiamo sono la carezza dello Spirito Santo sul cuore dei fedeli. Cari fratelli, perdoniamo! Cari fratelli sacerdoti, perdoniamo, perdoniamo sempre come Dio che non si stanca di perdonare, e ritroveremo noi stessi. Concediamo sempre il perdono a

chi lo domanda e aiutiamo chi prova timore ad accostarsi con fiducia al *sacramento della guarigione e della gioia*. Rimettiamo il perdono di Dio al centro della Chiesa! E voi, cari fratelli sacerdoti, non domandate troppo: che dicano, e tu perdona tutto. Non andare a indagare, no.

E ora, prepariamoci ad accogliere la vita nuova, confessiamo al Signore che c'è tanto di vecchio in noi, cose brutte... La lebbra del peccato ha macchiato la nostra bellezza e allora diciamo: *Gesù, se vuoi, puoi purificarmi!* Tutti insieme: [tutti] “Gesù, se vuoi, puoi purificarmi”. Dal pensare di non avere bisogno ogni giorno di te: [tutti] *Gesù, se vuoi, puoi purificarmi!* Dal convivere pacificamente con le mie doppiezze, senza ricercare nel tuo perdono la via della libertà: [tutti] *Gesù, se vuoi, puoi purificarmi!* Quando ai buoni propositi non seguono i fatti, quando rimando la preghiera e l'incontro con te: [tutti] *Gesù, se vuoi, puoi purificarmi!* Quando scendo a patti col male, con la disonestà, con la falsità, quando giudico gli altri, li disprezzo e sparlo di loro, recriminando su tutti e tutto: [tutti] *Gesù, se vuoi, puoi purificarmi!* E quando mi accontento di non fare del male, ma non compio del bene servendo nella Chiesa e nella società: [tutti] *Gesù, se vuoi, puoi purificarmi!* Sì, Gesù, credo che puoi purificarmi, credo che ho bisogno del tuo perdono. Gesù, rinnovami e tornerò a camminare in una vita nuova. [tutti] *Gesù, se vuoi, puoi purificarmi.*





Pasqua di Risurrezione

Il sepolcro vuoto, annuncio di una vita indistruttibile

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. (Giovanni 20,1-9)



Una tomba, un giardino, una casa e un andare e venire di donne e di uomini. Maria di Magdala esce di casa quando è ancora notte, buio nel cielo e buio nel cuore. Non ha niente tra le mani, solo il suo amore che si ribella all'assenza di Gesù: «Amare è dire: tu non morirai!» (G. Marcel). È pieno di risonanze del Cantico dei Cantici il Vangelo del mattino di Pasqua: ci sono il giardino, la notte e l'alba, la ricerca dell'amore perduto, c'è la corsa, le lacrime, e il nome pronunciato come soltanto chi ama sa fare.

Maddalena ha un gran coraggio. Quell'uomo amato, che sapeva di cielo, che aveva spalancato per lei orizzonti infiniti, è ora chiuso in un buco nella roccia. Tutto finito. Ma perché Maria si reca al sepolcro? «Perché si avvicinò alla tomba, pur essendo una donna, mentre ebbero paura gli uomini? Perché lei gli apparteneva e il suo cuore era presso di lui. Dove era lui, era anche il cuore di lei. Perciò non aveva paura» (Meister Eckhart).

E vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Il sepolcro è spalancato, vuoto e risplendente, nel fresco dell'alba. E fuori è primavera. Il sepolcro è aperto come il guscio di un seme. E vuoto.

Maria di Magdala corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo. È sempre lei, la donna forte accanto alla croce, stordita in faccia al sepolcro vuoto, sempre nominata per prima negli elenchi delle donne che seguono Gesù, è lei che rimette in moto il racconto della fede.

Sugli apostoli era piombato un macigno. Il dolore a unghiate aveva scavato il cuore. Ma loro hanno comunque fatto una scelta intelligente: stanno insieme, non si separano. Uno da solo può essere travolto, insieme invece si fa argine, insieme si può correre e arrivare più lontano e più in profondità: uscirono allora Simon Pietro e l'altro discepolo e correvano insieme tutti e due...

Insieme arrivano e vedono: manca un corpo alla contabilità della morte, manca un ucciso ai conti della violenza. I loro conti sono in perdita. Quell'assenza richiede che la nostra vista si affini, chiede di vedere in profondità. «Non è qui» dice un angelo alle donne. Che bello questo «non è qui». Lui è, ma non qui; lui è, ma va cercato fuori, altrove; è in giro per le strade, è in mezzo ai viventi; è «colui che vive», è un Dio da sorprendere nella vita. È dovunque, eccetto che fra le cose morte. È dentro i sogni di bellezza, in ogni scelta per un più grande amore, è dentro l'atto di generare, nei gesti di pace, negli abbracci degli amanti, nella fame di giustizia, nel grido vittorioso del bambino che nasce, nell'ultimo respiro del morente. E chi vive una vita come la sua ha in dono la sua stessa vita indistruttibile.





"Il mestiere di Dio: aspettare i propri figli..."

ROBERTO LANZA

"Ci farà bene pensare, alla pazienza di Dio, a quella pazienza che il Signore ha con noi, con le nostre debolezze, con i nostri peccati. Quanta pazienza ha Lui con noi! Facciamo tante cose, ma Lui è paziente. Il Signore è paziente come quel padre che il Vangelo dice che ha visto il figlio da lontano. E perché, l'ha visto da lontano? Perché tutti i giorni andava in alto a guardare se il figlio tornava. Questa è la pazienza di Dio, questa è la pazienza di Gesù".¹

¹ Papa Francesco, Omelia Messa presieduta nella Cappella della Casa Santa Marta in Vaticano il 25/03/2013



Con l'avvento della Quaresima, il nostro cuore si sta preparando ad intraprendere un viaggio spirituale di riflessione, penitenza e attesa. In questo periodo di digiuno e contemplazione, siamo chiamati ad immergerci sempre più nelle profondità della nostra anima, per arrivare preparati a celebrare la Pasqua. Il Santo Padre Francesco, nel suo messaggio per la Quaresima 2024 ha scritto queste parole: *“Dio non si è stancato di noi.”*¹ La madre Speranza nel suo diario il giorno 19 dicembre del 1953 scriveva: *“Ogni giorno di più mi confonde la pazienza, l'amore e la carità del nostro buon Padre [...]”*

Se apriamo qualsiasi vocabolario troviamo che, alla parola pazienza, gli viene attribuito questo significato: *“Disposizione d'animo, abituale o attuale, congenita al proprio carattere o effetto di volontà e di autocontrollo, ad accettare e sopportare con tranquillità, moderazione, rassegnazione, senza reagire violentemente, il dolore, il male, i disagi, le molestie altrui, le contrarietà della vita in genere.”* Tuttavia, è risaputo che l'attesa non è una delle attività preferite da nessuno, è interessante osservare come ci comportiamo quando siamo in coda, in attesa del nostro turno. Alcuni sbuffano, altri parlano nervosamente con il vicino, e inevitabilmente c'è sempre qualcuno che tenta di passare avanti con una scusa qualsiasi. Nessuno sembra desiderare impiegare anche solo pochi

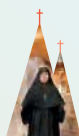
minuti del proprio tempo ad aspettare qualcosa. Nel contesto dell'era del Covid, la virtù della pazienza sembra essere in secondo piano nella nostra società. Troppo spesso ci manca il tempo per riflettere sulle decisioni da prendere, e desideriamo che tutto passi velocemente, anche a costo di commettere errori o lasciarci sfuggire grandi opportunità nella vita.

Abbiamo trasformato la vita in un mondo di «adesso, subito» e ci è difficile aspettare, magari fino al giorno successivo, al momento in cui saremo a casa o all'arrivo di una persona. Questa mancanza di pazienza è una conferma evidente nel nostro comportamento, evidenziato anche dal modo in cui utilizziamo il telefono: parliamo o inviamo messaggi mentre camminiamo, guidiamo o siamo persino in compagnia di qualcuno, poiché sembra che nessuno ci abbia insegnato l'arte di attendere. La costante connessione con il mondo, la rintracciabilità in ogni momento, ci impedisce spesso di trovare del tempo per «disconnetterci» e stare soli con i nostri pensieri. È una riflessione su come la nostra società abbia perso la capacità di concedersi il lusso di attendere e di vivere momenti di solitudine preziosi per la riflessione personale.

Meno male che Dio è una persona diversa!

Dio tratta con pazienza gli uomini, la Sua pazienza è l'amore di un Dio che offre sempre la possibilità di

¹ Meditazioni Sabato Santo - Roma 24 Aprile 1943



continuare a vivere nonostante il peccato. Anche nella 1^a lettera a Timoteo troviamo questa “impostazione”: *“Ma per questo mi è stata fatta misericordia, affinché Gesù Cristo dimostrasse in me, per primo, tutta la sua pazienza, e io servissi di esempio a quanti, in seguito, avrebbero creduto in lui per avere vita eterna.”*² La pazienza di Dio ci stupisce e ci coglie impreparati, perché è infinitamente più grande della nostra. Se Dio ha pazienza con noi, anche noi dovremmo averla con noi stessi. Scriveva ancora la Madre Speranza: *“Dio insegue mendicando il nostro amore, pur dopo averci visto camminare per tutta una vita mossi solo dal turbinio delle passioni più vergognose! Ci tende ancora la mano per aiutarci ad uscire da quella febbre che ci consuma, ci perdona e ci invita a seguirlo di nuovo con amore più forte.”*³

Qui è in gioco uno degli aspetti più importanti del nostro carisma: **la Pazienza di Dio!**

Le Scritture più volte attestano che la “pazienza” è una delle prerogative più importanti di Dio. Secondo il libro dell’Esodo Dio è il “paziente”⁴, “Dio è paziente e misericordioso”⁵, evidenzia il libro del Siracide. Si canta così nel salmo 103: *“Benedici, anima mia, il Signore: non dimenticare i suoi benefici. Buono e pietoso è il Signore, lento all’ira e grande nell’a-*

more. Egli non continua a contestare e non conserva per sempre il suo sdegno.”

Esiste un Dio profondamente innamorato dell’umanità, un Dio che dimostra un interesse forte e un impegno totale anche verso gli “alberi” che non producono frutti. L’Amore Misericordioso non si arrende di fronte all’aridità del cuore umano; continua a riversare su di esso cure amorevoli necessarie per risvegliare da uno stato di torpore improduttivo, aprendo le porte a nuove stagioni primaverili. È intrinseco e caratteristico dell’Amore possedere pazienza, mantenere la speranza, prolungare le attese, concedere nuove opportunità, mostrare misericordia e fare sacrifici continui e ripetuti pur di non perdere nessuno. L’Amore lotta con tutte le sue forze, fino allo stremo, per donare la vita stessa, per salvare la persona amata. Il Signore è il contadino paziente e innamorato che non si ferma di fronte alla nostra sterilità. Ci circonda con il suo Amore, la sua cura, la sua zappa e il concime, attendendo le nostre stagioni migliori con la pazienza e la speranza proprie della misericordia. Quante volte il “fico” della nostra vita avrebbe dovuto essere tagliato se il Signore non ci avesse concesso un altro tempo per risvegliare il nostro cuore e rivitalizzare le radici. Quante volte abbiamo detto: *“aspetta”, “adesso non posso, abbi pazienza”,* e il Signore, come un buon Padre, si è seduto e ci ha aspettato lungo il nostro cammino?

² 1 Timoteo 1,16

³ Meditazioni Sabato Santo – Roma 24 Aprile 1943

⁴ Es. 34,6

⁵ Sir. 2.11



Dio ha pazienza con noi, non ci “taglia” subito, si prende cura di noi con tutti i mezzi d’amore che lui conosce. Strumenti a volte misteriosi che solo Lui sa rendere santificanti per noi. Lui crede in ognuno di noi nella nostra possibilità di ritornare a dare frutti dolci e buoni. È un Dio che vuole liberare, un Dio che soffre con il suo popolo e per questo vuole liberarlo. Un Dio che tollera, che educa: «*La misericordia trionfa sul giudizio*». ⁶

Ma perché Dio è tanto paziente con noi?

Avere pazienza, verso le proprie creature, è una delle caratteristiche più importanti dell’Amore Misericordioso: “*Sai bene, Gesù mio, la vergogna e la pena che provo constatando quanto poco ho copiato i tuoi divini insegnamenti. Nonostante tutto tu, con la tua inesauribile pazienza, stai attendendo che io venga da te per effondere su di me le tue grazie, per confortarmi, consolarmi e darmi le grazie di cui ho bisogno, per camminare nella via della santità come tu vuoi*”. ⁷ La Madre Speranza era davvero meravigliata davanti a questo comportamento amorevole di Dio, scriveva ancora: “*Spero, Gesù mio, mi farai questa grazia poiché la richiesta l’ho fatta con te e unita a te sicura che a te il Padre non rifiuta nulla e tu non stancarti di pregare con me per queste anime, per le quali mi sono offerta come vittima di espiazio-*

ne, mentre tu le stai attendendo giorno e notte con la inesauribile pazienza di Padre”.⁸

Nonostante le scelte sbagliate e le deviazioni del percorso, Dio attende con infinita pazienza che i propri figli riconoscano i propri errori e ritornino al suo abbraccio. Questa pazienza rappresenta una forma di amore che trascende la comprensione umana, un amore che accoglie senza riserve e attende con speranza che ogni persona possa scoprire la propria strada verso la verità. Questa pazienza non è solo un’attesa passiva, ma un’opportunità anche per imparare e crescere: Dio offre agli esseri umani il tempo necessario per comprendere le lezioni della vita, per maturare spiritualmente. Appare chiaro, quindi come per il nostro carisma, la pazienza di Dio sia uno degli elementi più importanti. Il primo tratto dell’amore è l’essere paziente, il “patire” protratto nel tempo. Pazientare è patire la presenza dell’altro, lasciare che la sua presenza ci raggiunga, ci tocchi, è lasciare che la sua iniziativa sia da noi ricevuta. Pazientare non è subire passivamente l’altro, come l’incessante scorrere di un fiume, ma consentire attivamente che l’agire dell’altro si eserciti su di noi. L’amore paziente non tiene in pugno l’iniziativa, che invece concede all’altro, non è amore prodotto secondo i tempi propri, ma secondo i nostri ritmi di creature deboli e fragili.

⁶ Gc. 2,13

⁷ Diario (1927-1962) (El Pan 18) – 29 agosto 1942

⁸ Diario (1927-1962) (El Pan 18)



Questo è l'Amore Misericordioso! È la pazienza di un Dio che offre la possibilità di continuare a vivere nonostante la colpa.

L'Amore Misericordioso non perderà mai la sua fiducia in noi e nelle nostre forze di recupero, non si rassegnerà mai alle nostre lacune, non rinuncerà mai a cercare i propri figli, non dispererà mai di salvarli. Lo ricordava il Papa emerito Benedetto XVI°: *"Noi soffriamo per la pazienza di Dio. E, ciò nonostante, tutti necessitiamo la sua pazienza. Il Dio che si è fatto agnello ci dice che il mondo si salva per il Crocifisso e non per i crocifissori. Il mondo è redento per la pazienza di Dio e distrutto per l'impazienza degli uomini"*.⁹ Quanto è veramente importante e bello rivivere la novità, l'elemento carismatico principale che caratterizza il dono dell'Amore Misericordioso: **Dio è un Padre che pensa a noi, come se noi fossimo unici al mondo, ci ama e ci cerca, Dio è un Padre misericordioso.** Dio ha pazienza con noi: ci zappetta intorno, ci cura, e ci concima perché portiamo frutti. Ciò che il nome di pazienza evoca non è la sola misericordia, ma una misericordia prolungata nel tempo.

"Quando era ancora lontano il Padre lo vide", Sì! è vero Dio ci aspetta sempre, è paziente, e diventiamo subito visibili agli occhi di Dio nel momento in cui si concretizza nel nostro cuore il desiderio di ritornare a Lui, mentre fin tanto che que-

sto desiderio è assente, è come se fossimo invisibili ai suoi occhi.

Come concludere?

Esiste una verità che dobbiamo continuamente risvegliare dentro di noi, ossia che non è possibile accelerare, ci sono ritmi e tempi che non possiamo modificare perché per fare una pesca abbondante è importante rispettare ed aspettare il tempo necessario.

Questa è la condizione indispensabile per avere Gesù stesso sulla barca della nostra vita!

Fratello mio caro, sii paziente verso tutto quello che ti "pesa" dentro il tuo cuore, non cercare ora e con fretta le risposte alle tante domande che ti poni, guarda in alto, forse ti sarà concesso, senza che tu te ne accorga, di vivere fino a quel giorno in cui avrai la risposta definitiva che tanto cerchi. Impara, pregando, a vivere la pazienza di attendere i tempi di Dio, che non sono i nostri tempi, ed a seguire le sue vie, che tanto spesso non sono le nostre vie, e nonostante tanti errori, cadute, peccati, egoismi, Lui continua ad aspettare in silenzio. Non arrenderti mai, perché quando pensi che sia tutto finito, è il momento, invece, in cui tutto ha inizio.

...Dio ti sta aspettando...solo allora sarà vita eterna... solo allora farai pasqua e sperimenterai la meravigliosa benedizione dell'Amore Misericordioso!

E così sia!

⁹ Omelia inizio pontificato 24 aprile 2005



PEREGRINATIO MARIAE

Un angolo di Lourdes tra noi



Maria, parla al nostro cuore di Gesù!!!

a cura di P. Massimo Tofani fam

Negli ultimi momenti della sua vita terrena, Gesù sofferente e morente sul legno della croce, affida sua madre Maria al discepolo Giovanni, indicandola come Madre della Chiesa (Gv 19, 25-27). A Lourdes la Vergine Maria è apparsa per ricordare al frenetico mondo di oggi, che ogni uomo che soffre è intimamente legato a Gesù sofferente sulla croce. La passione di Cristo continua in chi è provato a motivo del dolore, del rifiuto e dell'indifferenza verso l'amore misericordioso di Dio.

Pregare la Vergine Maria per un malato, significa in un certo qual modo, ridonare al malato quella dignità di uomo creato ad immagine e somiglianza di Dio. La Beata Vergine Maria di Lourdes non è solo un richiamo alla dignità, ma in sé ha un invito alla speranza perché tutti siamo chiamati a partecipare al destino di gloria di Gesù Risorto.

Maria è il sostegno e il conforto per ogni malato, poiché è colei che è rimasta invitta ai piedi della croce e questo ci basta per affermare con fe-



de che Ella è, e sempre sarà, la Madre che è vicina ad ogni figlio.

La Vergine Maria nella grotta di Massabielle apparendo alla giovinetta Bernadette Soubirous, nella terza visione le disse: *“Io non ti prometto di farti felice in questo mondo, ma nell'altro”*. A Lourdes la Madonna insegna il valore redentivo del dolore; dona coraggio, pazienza, rassegnazione; eleva lo sguardo interiore alla vera e totale felicità, che Gesù stesso ci ha assicurato e preparato al di là della vita e della storia.

In queste apparizioni c'è un significato che rimane sempre valido, e che dobbiamo custodire e meditare come preziosa eredità. Mentre nel mondo si diffonde sempre di più l'indifferentismo religioso, Maria - colei che ha creduto alla parola del Signore - è stata mandata dal Cielo per aiutare e confermare nell'autentica e genuina fede cristiana la famiglia dei credenti. A Lourdes, Maria ha ricordato al mondo che il senso della vita sulla terra è il suo orientamento verso il Cielo. Come il popolo di Israele, anche l'umanità è in cammino e la sua meta è la Gerusalemme celeste. La Madonna, a Lourdes, è venuta a parlare all'uomo di oggi di “paradiso”, perché egli, pur impegnandosi attivamente nell'edificazione di un mondo più accogliente e più giusto, non dimentichi di sollevare i suoi occhi al Cielo per attingervi orientamento e speranza.

La nostra lode a Maria

Dal nostro cuore sgorga sincera questa preghiera dinanzi alla statua della Vergine Maria di Lourdes, accolta nel

Santuario di Collevaleza in occasione della *Peregrinatio Mariae* voluta dall'UNITALSI per i centoventi anni di fondazione:

E ora davanti a te o Vergine Maria, tu che sei la Madre del Sì, tu hai ascoltato le parole del tuo diletto Gesù e conosci il battito del suo cuore. In questo mattino di primavera tu che sei la mattutina e diana stella, parla al nostro cuore di Gesù, raccontaci il tuo cammino, pellegrinando nella speranza, per seguirlo nella via della fede.

Vergine benedetta, che a Nazareth hai abitato con Gesù, imprimi nella nostra vita i tuoi sentimenti, la tua docilità, il tuo silenzio che ascolta e fa fiorire la Parola in scelte di vera libertà, il tuo silenzio che ci aiuta ad accogliere il mistero che vive in noi.

Maria, parlaci di Gesù, perché la freschezza della fede brilli nei nostri occhi e scaldi il cuore di chi ci incontra, come tu hai fatto visitando Elisabetta.

Maria, Vergine del Magnificat, aiutaci a riportare la gioia nel mondo e, come a Cana, spingi ognuno di noi, impegnato nel servizio ai fratelli, a fare solo quello che Gesù dirà.

Maria, porta del cielo, aiutaci a levare in alto lo sguardo. Vogliamo vedere Gesù. Parlare con Lui. Annunciare a tutti il suo amore misericordioso.

Maria, ausiliatrice e mediatrice dell'anima nostra, rimani accanto a noi in ogni circostanza della vostra vita, per sostenerci nel cammino verso il Cielo, giorno dopo giorno, in un disegno d'amore, la cui rivelazione finale sarà motivo di gioia per tutta l'eternità e veramente potremo gridare nel nostro cuore: Benedetta sei tu o Maria, tutte le genti ti proclamano beata!

EVVIVA MARIA!!!



P. Aurelio Pérez fam

Marzo 2024



Voce del Santuario

UNA PAROLA DI MISERICORDIA

“Non sia turbato il vostro cuore!

Abbiate fede in Dio, e abbiate fede anche in me!” (Gv 14,1)

Gesù ha detto queste parole ai suoi discepoli alla vigilia della sua Passione e morte, percependo chiaramente lo smarrimento che serpeggiava tra i suoi discepoli. È una parola che è rivolta anche a noi, oggi, perché il turbamento e la confusione degli spiriti non mancano ai nostri giorni.

Ci conforta vedere come anche Gesù ha voluto sperimentare questo sentimento che tanto affligge l'animo umano in non pochi momenti della vita e della storia che attraversiamo. Anche Gesù ha provato il turbamento e la profonda commozione. Lo vediamo davanti al sepolcro dell'amico Lazzaro (“si commosse profondamente, si turbò...”, Gv 11,33), e anche davanti alla propria morte: “Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora!” (Gv 12,27). Fu turbato anche davanti

al mistero di Giuda che rifiuta l'amore: “Gesù si commosse profondamente e dichiarò: ‘In verità, in verità vi dico: uno di voi mi tradirà’” (Gv 13,21). Soprattutto nel Getsemani, Gesù ha mostrato la piena condivisione della nostra umanità: “... cominciò a sentire paura e angoscia” (Mc 14,33). Non ti meravigliare! Il turbamento fa parte della nostra esperienza. Ma Gesù ci insegna anche come vincerlo. Gesù ha superato la prova soltanto con la fiducia nel Padre. Il turbamento viene ad essere un'occasione per la crescita nella fiducia e nel coraggio, ma se viene a mancare la fede diventa anche occasione di caduta. Non ci mancano davvero, oggi, le situazioni per sentirci turbati, da quelle personali, a quelle delle nostre famiglie, comunità, della Chiesa stessa e del mondo intero, avvolto da nubi oscure di guerra, violenza, disordine, vanità e menzogna. Come non ricono-

scere che di fronte a queste situazioni, spesso siamo presi dalla paura, persino dal panico e dall'angoscia per il futuro?

Gesù ci dona l'unico antidoto efficace alla malattia del turbamento: la fiducia totale nel Padre e in Lui che ha vinto la morte: "Non sia turbato il vostro cuore! Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me!". S. Giovanni dirà in una sua lettera: "Questa è la vittoria che ha sconfitto il mondo: la nostra fede!" (1Gv 5,4). Questa è risurrezione! E questo è, anche, l'augurio pasquale che faccio di cuore a tutti voi dal nostro Santuario.

MOMENTI e MOVIMENTI SIGNIFICATIVI DEL MESE

RIAPERTURA DELLE PISCINE e intenso movimento di pellegrini

Il **2 marzo** abbiamo avuto la grande gioia di riaprire le Piscine ristrutturare, già benedette l'8 febbraio scorso, come vi dicevo nell'ultimo numero. Questo momento tanto atteso non solo da noi, ma anche da tutti voi pellegrini, è avvenuto a 45 anni esatti dalla prima apertura delle Piscine, avvenuta sotto lo sguardo della stessa Madre Speranza, che ha dovuto pazientare anche lei per ben 18 anni, rispettando le disposizioni dell'autorità ecclesiastica.

Vi confesso che eravamo un po' preoccupati per come sarebbero andate le cose, ma grazie alla collaborazione ordinata e generosa

dei nostri Volontari del Santuario, insieme ai membri della nostra Famiglia, la riapertura si è svolta in modo ben coordinato e sereno. Anche nei giorni seguenti, per tutto questo mese, e prevediamo l'incremento nei prossimi mesi, abbiamo avuto un crescendo di presenze di pellegrini per l'immersione nell'acqua dell'Amore misericordioso, soprattutto i sabati (con punte di quasi 800 immersioni), ma anche lunedì e giovedì il numero è andato in crescendo. Ringraziamo Gesù, che continua ad attirare al suo Amore misericordioso tantissime persone, che vengono a questo Roccolo in cerca di conforto e pace. Si sta realizzando il sogno che il buon Gesù aveva messo nel cuore di Madre Speranza: l'acqua è segno della grazia di Dio che guarisce e risana le ferite del corpo e dello spirito. È per questo che Madre Speranza ci invitava a dire alle persone che qui sarebbero venute: Prima di andare all'acqua dite loro che passino a lavare le loro anime nel sacramento della Confessione e poi partecipino all'Eucaristia. Mentre benediciamo il Signore per questo dono, ringrazio anche di cuore tutti voi che offrite generosamente la vostra collaborazione perché tanti fratelli e sorelle gravati da infermità fisiche e spirituali trovino qui, come ci ha assicurato la Madre Speranza, "refrigerio al corpo e salute all'anima". Dio ricompensi, anche, con tanta benedizione tutti voi che avete collaborato, con la vostra generosa solidarietà (a volte in forma evangelicamente anonima), al peso economico che i lavori hanno comportato.

21-22: La "PEREGRINATIO MARIAE"

Un evento degno di nota, e providenzialmente collegato alla riapertura delle Piscine, è stata la visita al nostro Santuario della statua della Madonna di Lourdes, che in occasione del 120° anniversario della Fon-





tronizzandola a sinistra dell'altare della Basilica. Da quel momento c'è stato un ininterrotto fluire di pellegrini e devoti dai dintorni, venuti spontaneamente o coordinati dalle sottosezioni delle UNITALSI di Perugia, Terni e Orvieto-Todi. Alla sottosezione della nostra Diocesi, e in particolare alla dottoressa Sansone, va il nostro ringraziamento perché si sono assunti l'onere di coordinare il tutto, con un ottimo risultato. Alla prima accoglienza, è seguita la presentazione di P. Domenico Spagnoli OFM, coordinatore regionale dell'UNITALSI dell'Umbria, la recita del Santo Rosario e dell'Angelus, e la preghiera dell'Ora media con le Comunità del Santuario. Nel pomeriggio c'è stata la Liturgia delle Acque, poi la solenne Eucaristia, con una grande e sentita partecipazione di fedeli. Dopo la S. Messa è stata fatta l'Esposizione del Santissimo Sacramento, e da quel momento c'è stato un ininterrotto susseguirsi di preghiera comunitaria e personale, liturgica e silenziosa, adorando Gesù Eucaristia sotto lo sguardo materno di Maria. L'adorazione è proseguita per tutta la notte, con la presenza di vari gruppi, a volte molto numerosi, e si è conclusa con la recita delle Lodi delle nostre comunità e dei pellegrini presenti. Abbiamo ringraziato il Signore per questa visita speciale di Maria con l'Eucaristia delle 6.30 e

dazione dell'UNITALSI, è arrivata anche a Collevale, proseguendo una "Peregrinatio" che viene facendo per tutta l'Italia. L'abbiamo accolta davanti alla Basilica, poco prima di mezzogiorno di giovedì 21 marzo, e accompagnata processionalmente, in-

quella delle 7.30, alla quale è seguita la processione con la statua della Vergine di Lourdes che abbiamo salutato di nuovo ai piedi della Basilica. Abbiamo sottolineato, in vario modo, il legame tra Lourdes e Collevaleza, tra S. Bernadette e la Beata Madre Speranza, tra l'acqua di Lourdes e l'acqua dell'Amore Misericordioso, segno della misericordia di Dio offerto alla nostra fede per sanare il corpo e lo spirito.

SETTIMANA SANTA E SANTO TRIDUO PASQUALE

Il momento centrale di questo mese è stato ovviamente la Settimana Santa e il Santo Triduo pasquale, cuore di tutto l'anno liturgico. Abbiamo iniziato con la **Domenica delle Palme**, che ha registrato una grande partecipazione del Popolo di Dio in tutte le Liturgie Eucaristiche. Il segno delle Palme attira indubbiamente la pietà popolare, ma siamo certi che il Signore si serve di questi segni per attirare a sé anche le folle del nostro tempo, spesso smarrite e turbate dagli eventi che stiamo vivendo. La Santa Messa delle h. 16 è stata presieduta da D. Francesco Santini, parroco di Collevaleza, e introdotta dalla sacra rappresentazione dell'entrata trionfale di Gesù a Gerusalemme, eseguita dai figuranti della stessa parrocchia, piccoli e grandi, in costumi d'epoca. Sono seguiti i primi tre giorni della Settimana Santa, in clima di preghiera, silenzio,



raccoglimento e accoglienza dei pellegrini, soprattutto per le Confessioni (molto intense in questi giorni e in tutti i fine settimana del mese). Il mercoledì pomeriggio abbiamo partecipato alla Messa Crismale, nella cattedrale di Orvieto, intorno al nostro Vescovo Gualtiero Sigismondi, fiancheggiato dai nostri Vescovi emeriti Don Mario e P. Domenico: insieme al Presbiterio della Diocesi abbiamo rinnovato le nostre promesse sacerdotali davanti al Popolo di Dio.

Il **Giovedì Santo** la Liturgia in *Coena Domini*, presieduta dal Vescovo Domenico Cancian FAM, ci ha raccolti intorno all'altare, con numerosi pellegrini, elevando l'azione di Grazie al Padre, per il Figlio e nello Spirito, per l'inestimabile dono dell'Eucaristia, del Comandamento nuovo espresso dalla Lavanda dei piedi, e del Sacerdozio a servizio dell'altare e del popolo di Dio. Nell'omelia P. Domenico ci ha esortati ad accogliere questo dono di grazia, a benedire il Signore, a lasciarci lavare dal suo Sangue, a imparare da Lui ad amarci e servirci reci-





liturgico di questi giorni di grazia.

Il **Venerdì Santo** è iniziato con la preghiera personale e della Liturgia delle Ore all'altare della Reposizione, seguita dal silenzio adorante durante la mattina.

Nel primo pomeriggio, alle h.15, D. Ruggero Ramella SDFAM ha guidato la solenne **Via Crucis** nel Parco, con una bella partecipazione delle nostre comunità e dei pellegrini presenti. Don Ruggero ci ha incoraggiati, contemplando la sofferenza profondamente umana di Gesù, a unire la no-



procamente, a pregare per tutti i sacerdoti del mondo, come ci ha esortato Madre Speranza con l'esempio della sua vita, chiedendo per loro santità di vita, comunione intima con Gesù e dono totale di sé.

Alla S. Messa è seguita la solenne Riposizione del Ss.mo Sacramento nel Santuario del Crocifisso, con l'adorazione delle nostre comunità e dei pellegrini presenti, che è proseguita tutta la notte fino al primo pomeriggio di venerdì. Segnalo in particolare l'Ora di Adorazione comunitaria guidata, con intenso fervore, da P. Massimo Tofani FAM, che ringrazio da queste pagine anche per il servizio generoso del coordinamento

stra via Crucis personale e comunitaria, della chiesa e del mondo a quella di Cristo Signore, superando la tentazione di fuggire dalla croce.

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Alle h. 17 si è svolta in Basilica la Solenne Liturgia della Passione del Signore, presieduta dal Vescovo Mario Ceccobelli, vissuta intensamente e molto partecipata, con la proclamazione del Vangelo della Passione secondo Giovanni, la Preghiera universale e l'Adorazione della Croce nell'Immagine del nostro Crocifisso dell'Amore Misericordioso, eloquente ritratto del sommo Amore. Mons. Mario ci ha esortati, richiamando le scene principali della Settimana



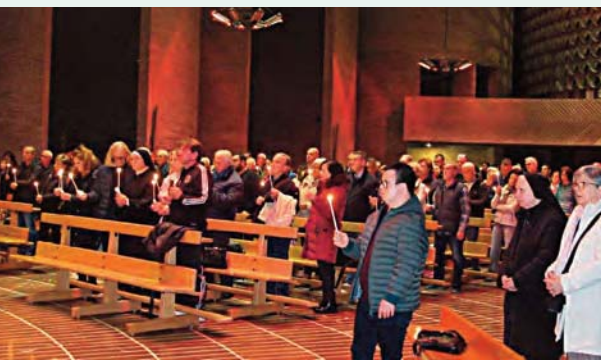
Santa, a contemplare in Gesù l'amore del nuovo Adamo che, tradito in un giardino e sepolto in un giardino, dà inizio alla nuova umanità.

Dopo cena abbiamo avuto modo di presenziare la tradizionale bellissima Sacra Rappresentazione della Passione e morte del Signore, realizzata dagli stessi figuranti

della Parrocchia di Collevale, che di nuovo ringraziano per il loro impegno nel riproporci ogni anno questo spettacolo religioso commovente e ben organizzato.

Il **Sabato Santo** è iniziato, anch'esso, con la preghiera comunitaria delle Lodi e dell'Ufficio delle Letture nel Santuario del Crocifisso, e proseguito, sotto lo sguardo della Vergine Maria, nel silenzio e nell'attesa. Abbiamo accompagnato i pellegrini convenuti numerosi all'acqua del Santuario, ricordando il battesimo e chiedendo la misericordia che Gesù ci ha ottenuto con il suo santo Sacrificio. La giornata è culminata nella **Veglia di Pasqua**, madre di tutte le veglie, che è iniziata accendendo, nella Liturgia del fuoco, la piccola candela della nostra vita al Cero Pasquale del Signore risorto e inondando di luce l'oscurità della notte. Al canto solenne dell'Exultet è seguita la ricchissima proclamazione della





della guerra, e possa il suo Amore misericordioso creare nuovi cieli e nuova terra, in cui abbia stabile dimora la giustizia che viene da Lui e che Cristo ci ha conquistato con il suo sangue. La gioia del Signore risorto inondi la nostra vita, la chiesa e il mondo!

PRESENZE DI GRUPPI ORGANIZZATI in questo mese (foto varie di gruppi)

1 marzo: Napoli; Torino.

2 marzo: Alatri (FR), con don Fabio e Parr. della Santa Famiglia; Montemurlo; Gabicce (Parr. S. Maria Annunciata); Roma con don Salvatore e Parr. S. Clemente; Isola della Scala.

3 marzo: Comunità Sant'Egidio; gruppo di spagnoli provenienti da Roma.

5 marzo: Parr. di Collevalezza.

8 marzo: Santuario Madonna della Bozzola, 4 pullman con P. Fabio e confratelli, per l'annuale raduno dall'8 al 10 marzo.



Parola del Signore, vera colonna di fuoco che ha illuminato questa notte santa, conducendoci dalla prima alla nuova creazione. L'Alleluia esploso con gioia, dopo la sua assenza nel tempo di quaresima, e il canto del Gloria, accompagnato dal suono gioioso delle campane, hanno scandito la bellezza di questa notte più chiara del giorno che ha visto la Gloria del Signore risorto. Abbiamo rinnovato le promesse battesimali e siamo stati aspersi dall'acqua che ci ricorda dove siamo nati veramente, e infine abbiamo celebrato con grande gioia l'Eucaristia e ci siamo nutriti del Corpo di Cristo, Agnello immolato per noi e nascosto in questo Santo Mistero, Pane vivo per la vita del mondo. La **Domenica di Pasqua** ha prolungato nelle celebrazioni eucaristiche, l'AZIONE DI GRAZIE per QUESTO GIORNO FATTO DAL SIGNORE. Possa la grazia dello Spirito far risorgere la nostra povera umanità, ancora schiacciata dalle tenebre del male, della violenza e



Pellegrinaggio Bozzola

9 marzo: Garaguso (Matera); Latina; Montecatini Terme (PT); Roma; Sesto Fiorentino; Villalba di Guidonia; Mantova; Napoli; Roma.

10 marzo: Tivoli; Monteprandone (AP); Terni (Comunione e Liberazione); Napoli;

Marsciano; UNITALSI Todi.

11 marzo: Buttapietra.

13 marzo: Amelia/Penna in Teverina.

14 marzo: Grosseto (gruppo di P. Pio)

15 marzo: Bergamo, con don Gregorio, venuto per l'appuntamento annuale con un bel gruppo, fino a domenica 17.

16 marzo: Don Francesco, con la Casa Santi Arcangeli, ha portato quasi 300 persone dalla Toscana e dall'Emilia Romagna;

Legnano; Termoli; Forlì (Parr. S. Benedetto Abate); Manziana (Bracciano); Roma (Parr. S. Alberto Magno; da Imola don Tiberiu, di rito cattolico-bizantino, non manca agli appuntamenti annuali; Roma; Latisana (Comunità Fonte di Acquaviva); Iseo.

17 marzo: Ascoli Piceno; Pistoia; Bastia; Sezze Latina (grp S. Maria); Camerino; Larterza (TA).

18 marzo: Pompei.

19 marzo: Parr. di Collevaleza parrocchia.

21 marzo: *Peregrinatio Mariae* con la statua della Madonna di Lourdes, fino a venerdì 22 mattina.

23 marzo: Gruppo di Jesi, organizzato da Sandro Marinelli dell'Associazione LAM, con a capo il Vescovo della Diocesi Mons. Gerardo che ha presieduto la Messa del Pellegrino delle h. 12, rivolgendo calde parole alla vigilia della Settimana Santa; Forlì, con l'inossidabile don Piero Boscherini, nostro confratello SDFAM; da Verona un bel gruppo, con Anita che segue le orme dell'indimenticabile Fabrizio Totolo; Apri-

lia; Moie (AN); Pollenza; Porto Viro e Chioggia; Ostia.

24 marzo: Comitato Chianelli.

25-31 marzo: In questa Settimana Santa ci sono stati molte presenze di famiglie e persone individuali. Ringraziamo il Signore che ha profuso tanta grazia e misericordia!



Pellegrini gruppo Todolo

SANTUARIO DELL'AMORE MISERICORDIOSO COLLEVALENZA

www.collevalenza.org – www.collevalenza.it

YouTube: Canale Ufficiale di Collevalenza
Facebook: Santuario Amore Misericordioso
Instagram: collevalenza canale ufficiale

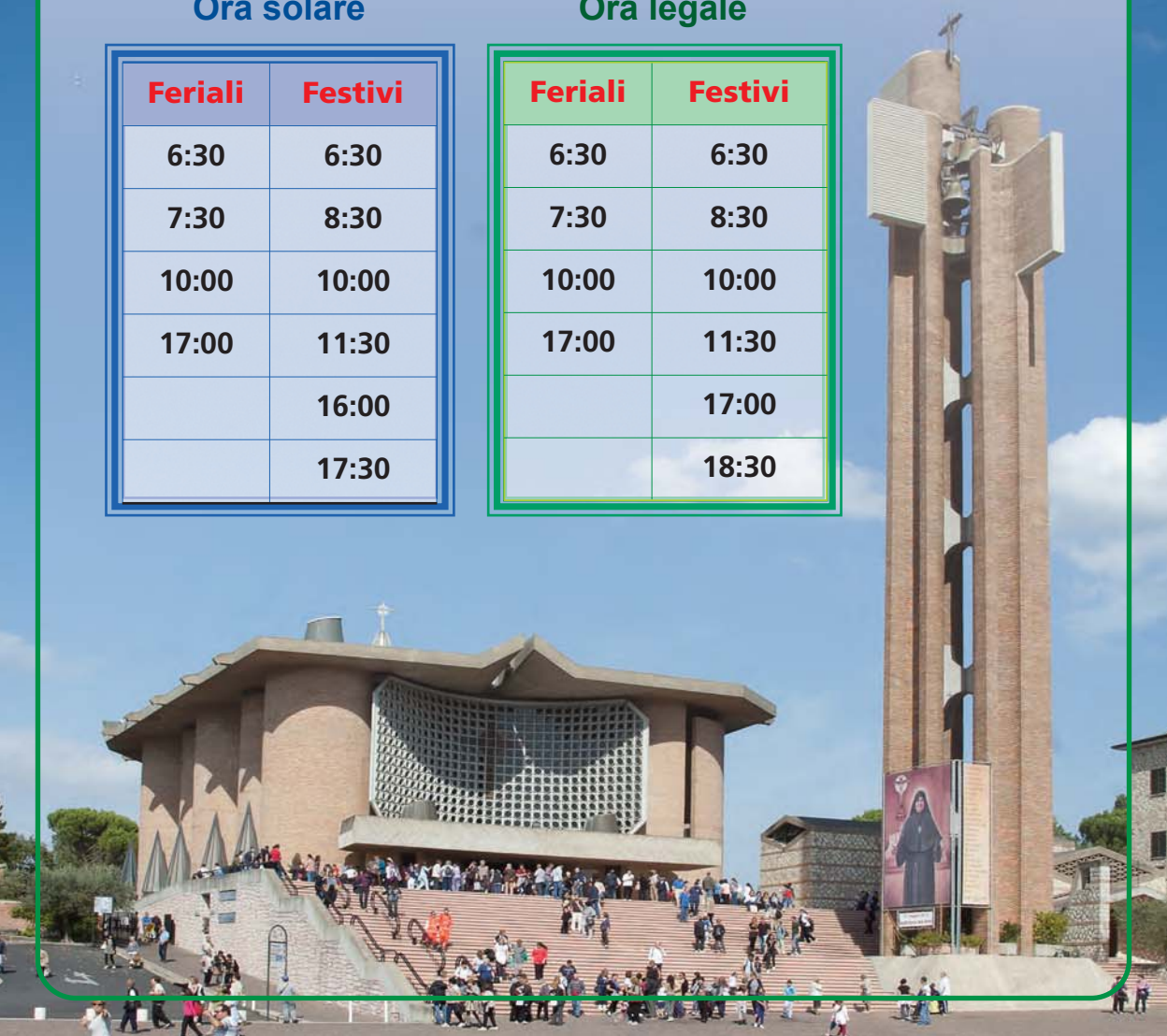
ORARI delle Sante Messe in Santuario

Ora solare

Feriali	Festivi
6:30	6:30
7:30	8:30
10:00	10:00
17:00	11:30
	16:00
	17:30

Ora legale

Feriali	Festivi
6:30	6:30
7:30	8:30
10:00	10:00
17:00	11:30
	17:00
	18:30





Orari e Attività del Santuario

CELEBRAZIONI FESTIVE:

Mattino - S. Messe

06,30 - 08,30 - 10,00 - 11,30

Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16,00 - 17,30

Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso)
Adorazione, Rosario, Vespri e Benedizione Eucaristica.

CELEBRAZIONI FERIALI:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 S. Messa
18,30 Vespri, Rosario, Novena

LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)
(A causa del COVID, attualmente, il bagno nelle Piscine è SOSPESO)

SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

Alle ore 06,30 in Cripta, S. Messa in onore della Beata Speranza di Gesù nel ricordo della sua nascita al cielo, l'8 febbraio 1983

ricordiamo anche Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti

ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

L'AMORE MISERICORDIOSO
Mensile - Marzoe 2024
Edizioni L'Amore Misericordioso

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 - Filiale Perugia

TAXE PAYÉ - Bureau Postal di
Collevalenza (Perugia - Italy)

TASSA PAGATA - Ufficio postale di
Collevalenza (Perugia - Italia)

SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Siti Internet: www.collevalenza.it • www.collevalenza.org

CENTRALINO TELEFONICO 075-8958.1
CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: informazioni@collevalenza.it

TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

- **CASA del PELLEGRINO** - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: casadelpellegrino@collevalenza.it

- **ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE** - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: roccolosperanza@libero.it - <http://www.giovaniamoremisericordioso.it>

- **POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA**

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: acam@collevalenza.it

Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:

- Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario). Tel.: 075-8958.206.
- Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza). Tel.: 075-8958.240.

PER PAGAMENTI E OFFERTE

- > Per intenzioni di SANTE MESSE
- > Per iscrizione al Fondo Messe Perpetue (★)
- > A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

Conto BANCO DESIO

- Congregazione Figli Amore Misericordioso

- IBAN IT63 C034 4038 7000 0000 0000 011

- BIC BDBDIT22

- > Per RIVISTA Amore Misericordioso (cartacea e online)

Conto Corrente Postale:

- Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso

- c/c n. 1011516133 - IBAN IT89 V076 0103 0000 0101 1516 133

- BIC BPPIITRRXXX

- > Per contributi spese di spedizioni
- > A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

Conto Banca Unicredit Todi Ponte Rio

- Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso

- IBAN IT 94 X 02008 38703 0000 2947 7174

- BIC UNCRITM1J37

Conto Corrente Postale

- c/c n. 11819067 - IBAN IT45 T076 0103 0000 0001 1819 067

- BIC BPPIITRRXXX

(*) MESSE PERPETUE

Il Santuario ha un fondo di Messe Perpetue per quanti abbiano desiderio di iscriverci persone care viventi o defunte ed è stato avviato per volontà della stessa Madre Speranza nell'anno 1970.

Non è fissata nessuna quota di iscrizione e ognuno versa e partecipa con la quota che crede conveniente.

L'offerta può essere fatta anche tramite Banco Desio intestato a: Figli Amore Misericordioso (cfr sopra). L'offerta deve pervenire al Santuario con questa precisa motivazione e indicando i nomi delle persone da iscrivere.